

Rudolf Steiner: l'educazione alla *Libera Morale*

Rudolf Steiner: education towards free ethics

di Anna Maria Colaci

This present essay aims at analysing the pedagogic thought of Steiner, in the frame of the present "global" social concerns. The present social reality, actually, despite the achievements of the technologic development, seems to need a new pedagogical approach, where has to be recovered a humanitarian and spiritual dimension of our lives. Reading Steiner in this perspective means, though, contribute to the actual pedagogical debate, stimulating the studies to an openness toward new educational methods in order to make understandable a sense of authentic love and respect for oneself and for the world, in order to contribute to the wellness of humanity.

Key words:

anthroposophy, child, ethic, education, freedom

Il saggio seguente persegue quale fine quello di analizzare il pensiero pedagogico steineriano alla luce delle nuove problematiche sociali "globali". L'odierna realtà sociale, in effetti, se guardata con occhio scrupoloso, nonostante i traguardi dello sviluppo tecnologico e informatico, sembra necessitare di un nuovo approccio pedagogico, nel quale venga recuperata la dimensione umanitaria e spirituale della nostra vita. Rileggere Steiner in quest'ottica vuol dire, dunque, contribuire all'odierno dibattito pedagogico, sollecitando gli studi ad un'apertura verso nuove metodologie educative in grado di far comprendere un autentico amore e rispetto per se stessi e per il mondo, in modo da contribuire al benessere dell'umanità.

Parole chiave:

antroposofia, bambino, morale, educazione, libertà

Rudolf Steiner: l'educazione alla *Libera Morale*

1. Introduzione

Il presente saggio persegue una finalità di fondo, ossia quella di delineare il pensiero pedagogico di Rudolf Steiner alla luce delle nuove problematiche sociali “globali”. L'odierna realtà sociale, in effetti, se guardata con occhio scrupoloso, nonostante i traguardi dello sviluppo tecnologico e informatico, sembra necessitare di un nuovo approccio pedagogico, nel quale venga recuperata la dimensione umanitaria e spirituale della nostra vita. Una rilettura di Steiner in quest'ottica, pertanto, vuol contribuire all'odierno dibattito pedagogico, sollecitando gli studi ad un'apertura verso nuove metodologie educative in grado di far comprendere al bambino di oggi, e uomo di domani, un autentico amore e rispetto per se stesso e per il mondo, in modo da contribuire al benessere dell'umanità.

Non risulta impresa facile, del resto, cogliere l'originalità del pensiero filosofico e pedagogico di una personalità così, per certi versi, “astratta”, ma nello stesso tempo “pratica”, quale si è dimostrata quella di Rudolf Steiner, se non si ha la cura di cogliere il contesto storico in cui tale pensiero si è formato e sviluppato. In un clima di pieno Positivismo, areligioso e scettico, infatti, Steiner, partendo dai concetti, goethianamente intesi, di *libertà* e di *essere umano*, fonda una particolare linea di pensiero, ossia l'Antroposofia. Escludendo pertanto il periodo della sua vita in cui si affiancò e approdò all'*occultismo* di Madame Blavatsky (1831-1891), da cui tuttavia si allontanò successivamente, è nelle sue prime opere filosofiche, quali *Linee fondamentali di una gnoseologia della concezione del mondo* (1886), *Verità e Scienza. Premio di una filosofia della libertà* (1892), *La filosofia della libertà* (1894) e *La concezione goethiana del mondo* (1897), che si può cogliere quell'attenzione rivolta allo *spirito interiore* che ogni uomo possiede. Colin Wilson, a tal riguardo, già negli anni ottanta del Novecento, ha potuto affermare senza esitazione che ciò che contraddistingue il messaggio di Steiner dal pensiero filosofico dominante fu proprio l'aver basato la filosofia sull'assunto antroposofico secondo cui

il *mondo dello spirito* è in realtà il *mondo interiore dell'uomo*. Egli, dice infatti: l'uccello è una creatura dell'aria; il pesce è una creatura dell'acqua; il verme è una creatura della terra. Ma l'uomo è essenzialmente una *creatura della mente*. Il suo vero domicilio è il mondo dentro di sé (1986a, pp. 159-160).

Il mondo spirituale, tuttavia, non è il semplice “riflesso del mondo esterno, ma è un mondo che possiede una propria realtà [...]. È un mondo a sé, una *realtà alternativa*, per così dire” (Wilson, 1986a, pp. 159-160), nella quale bi-

sogna saper entrarci per ritrovare l'armonia con se stessi, e di conseguenza con gli altri nel mondo esterno. L'Antroposofia, ossia la "conoscenza dell'uomo che lo afferri nella sua integrità di corpo, anima, spirito" (Cfr. Steiner, 1962, pp. 13-14), in modo tale da favorire la giusta collocazione di ogni singolo individuo nell'universo in maniera volontaria e per puro gesto d'amore, assecondando quindi la propria coscienza interiore e scoprendo la "coscienza della propria umanità" (Cfr. Steiner, 1969, p. 15), diventa pertanto la base della pedagogia steineriana. Il concetto di amore, strettamente connesso con l'idea steineriana di essere umano, diviene quindi la condizione necessaria per la prima forma di conoscenza, quale frutto di un'"idea sentimentale": amare, dunque, è volontà di comprensione (Cfr. Steiner, 1986, p. 10).

In altri termini, la pedagogia steineriana lascia libera espressione allo spirito del fanciullo immerso nel, e quindi a contatto col, mondo sensibile (Cfr. Steiner, 1986, p. 7). Nonostante tale concetto richiami l'Attivismo pedagogico primo-novecentesco, è da un'attenta analisi delle opere pedagogiche steineriane, successive agli scritti "occultisti", come *Risposte della scienza dello Spirito a problemi sociali e pedagogici* (1919) e *Arte dell'educazione* (1919), tuttavia, che si coglie, a mio avviso, la vera peculiarità della pedagogia antroposofica del Nostro rispetto al contesto storico e culturale coevo. La sua pedagogia, infatti, dapprima teorizzata, attraverso svariati cicli di conferenze, e poi anche messa in pratica, grazie alla fondazione della "Libera Scuola Waldorf" di Stoccarda, maturò durante il primo ventennio del Novecento, periodo in cui forte era il fermento generale intellettuale europeo il quale, sulla scia del Positivismo, e all'interno dello stesso, vedeva avanzare una particolare attenzione anche allo "spirito" del fanciullo, risolvendosi di fatto in un'educazione che, senza abbandonare i principi positivisti e scienziati, abbracciava l'individuo nella sua completezza di corpo e spirito. Già da fine Ottocento, in realtà, con Bergson (1859-1941) e Freud (1856-1939) *in primis*, ma anche con alcuni letterati decadentisti, quali Proust, Kafka, Svevo, per citarne alcuni, si vede emergere una forte propensione a conferire centralità assoluta alla dimensione psicologica dell'io, ovvero all'attività intellettuale del singolo in quanto soggetto pensante. Attraversando, così, il pensiero di Dewey (1859-1952) e di Whitehead (1861-1947), per cui l'istruzione rende *liberi* e *responsabili*, nonché eticamente e moralmente, oserei dire, *sani*, si giunge con Reddie (1858-1932), nella realtà pratica, alla fondazione delle innovative "Scuole attive".

In linea con tale tendenza pedagogica, Steiner, come si vedrà nei prossimi paragrafi, pone come finalità dell'educazione ciò che egli chiama *libera morale* e antepone lo *spirito* dell'educando al centro dell'azione educativa mantenendo, tuttavia, alcuni principi scientifico-positivisti, come per esempio l'istruzione per gradi nel rispetto dell'età evolutiva del fanciullo. A ben guardare, infatti, Steiner non rifiuta *in toto* il Positivismo, ma "si ribella alla visione materialistica della scienza moderna", che riduceva l'attività pensante, o coscienza, a pura attività delle cellule nervose (Wilson, 1986a, p. 12 e p. 24).

In virtù di ciò, e dell'osservazione effettuata da Wilson, si può dire dunque, che l'originalità del messaggio pedagogico di Steiner consista nel compito effettivo dell'educatore che non soltanto deve "imparare a comprendere

l'uomo per intero: spirito, anima e corpo" (Steiner, 1970, p. 37), ma soprattutto deve essere in grado di insegnare all'allievo *come* entrare in quel *mondo spirituale*, in modo da poter conoscere se stesso e, quindi, diventare *eticamente libero* di essere ciò che è, ma anche libero di scegliere ciò che permette di raggiungere lo stato di armonia con il prossimo e con il mondo circostante (Cfr. Steiner, 1970, pp. 9-10). Insegnamento, per così dire, *di vita*, che gli varrà per sempre.

Da questa concezione dell'educazione, pertanto, il Nostro giunge a definire il ruolo dell'educatore come un'azione *sacerdotale* nei confronti dello spirito del bambino (Cfr. Steiner, 1986, p. 73), e l'educazione come una vera e propria Arte: "la Pedagogia non dev'essere una scienza, dev'essere un'arte" (Steiner, 1947, p. 142).

Nel 1919, dopo anni di convegni e conferenze tenute dal Nostro, la prima "Libera Scuola Waldorf" di Stoccarda, com'è noto, inaugurò la messa in atto della pedagogia steineriana (Cfr. Chistolini, 2014; von Heydebrand, 1978; Steiner, 1998), adottata ben presto, e in maniera sempre più crescente soprattutto dopo la morte di Steiner (1925), da nuove istituzioni scolastiche sorte in tutto il mondo, le quali attualmente si aggirano attorno ad una cifra di duemilaseicento unità¹.

2. La Pedagogia antroposofica come necessità sociale universale?

10

Non v'è ombra di dubbio sul fatto che Steiner per l'elaborazione teorica e pratica dell'Antroposofia parta proprio dall'effettiva osservazione della società tardo ottocentesca a lui contemporanea, infatti con spirito critico così dichiara sin dall'inizio della sua attività:

la vita di oggi mette in discussione molto di ciò che l'uomo ha ereditato dai suoi predecessori. Affiorano così tanti "problemi" e tante "esigenze del nostro tempo" [...]. Il problema sociale, il problema della donna, il problema dell'educazione e della scuola; problemi giuridici, problemi d'igiene, e così via (Steiner, 1986a, pp. 9-10).

In effetti, problemi di oggi, problemi di sempre. Ma Steiner continua:

il nostro tempo si pone spesso con mezzi insufficienti di fronte ai problemi che si presentano agli uomini. Molti vorrebbero riformare la vita senza conoscerne le basi. Chi vuol fare proposte su come ci si debba comportare in avvenire non può accontentarsi di imparare a conoscere la vita soltanto superficialmente. Deve studiarla nelle sue profondità (Steiner, 1986a, pp. 9-10).

1 Cfr. www.scuolawaldorf.org/

E soprattutto, deve guardarla come si fa con una pianta, ossia in una prospettiva futura, nel suo divenire:

chi osserva una pianta rivestita di sole foglie – continua il Nostro – sa perfettamente che, dopo qualche tempo, sul ramo frondoso vi saranno anche fiori e frutti. Già ora la pianta contiene la predisposizione ad avere fiori e frutti. Però, come si potrebbe dire quale sarà l'aspetto di tali organi se della pianta si volesse studiare soltanto quello che essa offre ora al nostro sguardo? Lo si potrà soltanto conoscendo la natura della pianta (Steiner, 1986a, pp. 9-10).

Ora, tale approccio conoscitivo nei confronti della società, e della esemplificativa vita della pianta, costituisce la base dell'Antroposofia, ossia della scienza dello spirito, atta a conoscere l'uomo nelle sue profondità, dalla quale muoverà, come ho accennato prima, la pedagogia antroposofica steineriana in quanto:

anche la vita umana contiene in sé le disposizioni per il suo avvenire. Ma per poter dire qualcosa di quell'avvenire occorre penetrare nella natura nascosta dell'uomo [...]". Pertanto, dal momento che "la scienza dello spirito, per la sua stessa natura, deve avere il compito di fornire una pratica concezione del mondo che comprenda l'essenza della vita umana [...] essa può essere una collaboratrice per i più importanti compiti dell'umanità attuale, per lo sviluppo del suo benessere", primo fra tutti il compito di educare il bambino (Steiner, 1986a, pp. 9-10).

Il pensiero pedagogico steineriano, nello specifico, si basa su una concezione tripartita dell'essere umano, composto dal "corpo fisico", dal "corpo vitale" o "eterico" e dal "corpo senziente o astrale" (dove il primo costituirebbe l'espressione materiale del secondo, il quale a sua volta ingloba l'attività di percezione sensoriale, mentre il terzo riguarda la sfera dei sentimenti). A tale ripartizione, tuttavia, Steiner vi aggiunge una quarta parte costitutiva: il "portatore dell'io umano", ossia il portatore dell'"anima umana superiore" (Cfr. Steiner, 1986, pp. 12-17). A tal riguardo, il Nostro precisa che il "portatore dell'io" (o "corpo dell'io") esiste in tutti, «"però, il selvaggio incivile segue con l'"io" le sue passioni, i suoi impulsi e le sue brame, quasi come un animale", mentre per l'uomo civilizzato è in grado di tenerle a bada in quanto è capace di dominare le altre entità di "corpo vitale" e "corpo astrale". Sotto l'influsso dell'"io", inoltre, si viene a modificare l'aspetto esteriore del "corpo fisico", come la fisionomia, i gesti, i movimenti (ivi, pp. 18-19). In altri termini, ciò che chiamiamo "voce della coscienza" altro non è che

il risultato del lavoro dell'io sul corpo vitale [...]. La voce della coscienza sorge appunto quando l'uomo si avvede di non dover fare una cosa o l'altra e quando, a seguito di tale avvedersi, viene esercitata su di lui un'impressione tale da trasferirsi fino nel suo corpo eterico (Steiner, 1986a, p. 19).

Alla luce di tale affermazione, se da un lato si nota come la scuola steineriana riprenda l'antica tradizione della *aretè* etica, secondo la quale ci si educa guardando alla propria coscienza, cercando di raggiungere la perfezione dell'agire morale; dall'altro lato, l'"avvedersi", di cui si è detto, corrisponde, a ben riflettere, al risultato dell'opera di *coscientizzazione* caratterizzante l'"educazione degli oppressi" del pedagogista brasiliano Paulo Freire che, seppur a distanza di decenni e in contesti diversi, ha saputo educare centinaia di brasiliani al concetto di libertà (Cfr. Freire, 1976). D'altronde, vi è un richiamo anche all'idealismo classico di Fichte ("l'io è ciò che si fa"), che lo stesso Steiner non manca di citare nella sua *Filosofia della libertà*:

porre se stesso ed essere sono, detti dell'Io, pienamente identici. La proposizione: *Io sono, perché ho posto me stesso*, può perciò esprimersi anche così: *Io sono assolutamente, perché sono*. [...] Quindi: *Io sono assolutamente ciò che sono* (Fichte, 1971, p. 78).

Alla luce dell'appena esposta teoria antroposofica dunque, come si è accennato, Steiner giunge nel cuore dell'educazione, insistendo sul principio che "come educatori si lavora sulle quattro parti costitutive dell'entità umana", tenendo ben presente che queste non sono ugualmente costituite sin dalla nascita nel bambino, ma lo sviluppo di ogni singola entità avviene in maniera differente in base all'età. "Perciò sulla conoscenza delle leggi evolutive della natura umana poggia la giusta base dell'educazione e anche dell'insegnamento" (Steiner, 1986a, p. 20). Da quest'ultimo assunto, tra l'altro, si evince il risvolto, per così dire, "positivista" della pedagogia steineriana, in quanto appare chiaro l'obiettivo di introdurre nelle scienze filosofiche i principi rigidi che regolano le osservazioni nelle scienze naturali e "trovare nuovi metodi per lo studio dell'anima su base scientifica" (Calgren, 1982, p. 20), nonostante la chiara impronta goethiana e del romanticismo tedesco caratterizzino la visione steineriana della natura, quale artista di se stessa, portando di conseguenza Steiner ad accostare contemplazione e osservazione scientifica del mondo naturale. Di evidente ispirazione platonica, inoltre, risulta la concezione secondo cui alla luce di una vita spirituale prenatale, in cui tratti essenziali di ogni essere umano vengono posti da agenti superiori prima della nascita, l'educatore deve farsi "levatore dello spirito". Risultato ultimo dell'educazione antroposofica, in ogni caso, dovrà essere quello di "creare *armonia* tra le quattro parti costitutive" (Cfr. Steiner, 1969, pp. 9-10). Con evidente impronta socratica, Steiner assurge a compito precipuo dell'educazione quello di agire "omeopaticamente", ossia scoprire ed esternare i talenti e le predisposizioni naturali dei bambini, per continuare a coltivarle senza imposizioni che comportino un'alterazione del fluire spontaneo della coscienza e della conoscenza individuali, al fine di evitare seri danni allo sviluppo spirituale e fisico del soggetto:

occorre saper educare in modo da rimuovere gli ostacoli fisici e anímici che si frappongono a quanto di nuovo, grazie ad un ordinamento divino, penetra in ogni epoca nel mondo per mezzo dei bambini, bi-

sogna far sì che i propri allievi vivano in un ambiente in cui il loro spirito possa affrontare la vita in piena libertà (Steiner, 1987, p. 279).

Steiner, inoltre, suggerisce che “dalla natura stessa dell’uomo in formazione risulteranno di per sé i punti di vista per l’educazione” (Steiner, 1962, p. 109). La pedagogia steineriana, dunque, nel rispetto dei tempi dell’evoluzione fisica e spirituale del fanciullo, istruisce lo spirito ad apprendere nozioni con amore, a vivere in armonia con se stessi e col mondo, secondo sani principi etici e morali. In questi termini, saper educare significa possedere un’Arte universale, grazie alla quale si contribuisce al miglioramento di una qualsiasi realtà sociale.

3. Metodologia etico-pedagogica steineriana

Steiner, sulla scia filosofica anti-kantiana di Schiller e di Goethe, afferma con decisione che “soltanto quando il dovere diventa intima inclinazione umana, quando esso diventa ciò che Goethe esprime con le parole: ‘dovere in cui si ama quello che si ordina a se stessi’, allora soltanto tutta la morale diventa ciò che sgorga dalla pura umanità” (Steiner, 1986a, p. 126-127). Educare contemporaneamente al rispetto dei valori morali e alla libertà del singolo, dunque, è l’obiettivo che la pedagogia antroposofica si prefigge di raggiungere sin dai primi anni che investono l’educazione del bambino. In che modo, allora, l’artista-educatore crea libere personalità, moralmente ed eticamente positive per l’umanità?

Steiner sottolinea, a tal riguardo, l’importanza del ruolo dell’educatore, maestro o genitore, per il fatto che

ci sono due magiche parole che indicano come il bambino entri in relazione con il suo ambiente. Esse sono: *imitazione* ed *esempio* [...]. Il bambino imita quello che avviene nell’ambiente fisico attorno a lui e, nell’imitare, i suoi organi fisici si riversano nelle forme che poi rimarranno. Si deve però intendere l’ambiente fisico nel senso più vasto pensabile [...], tutto quello che si svolge nell’ambiente del bambino, che può venir percepito dai suoi sensi, e che può agire sulle sue forze spirituali [...]. Ne fanno parte anche tutte le azioni morali o immorali, sensate o sciocche che egli può vedere (Steiner, 1986b, p. 25).

Più che le parole e gli insegnamenti, dunque, sono proprio le azioni visibili a far leva sullo spirito del bambino, specie fino ai sette anni, periodo in cui si apprende tramite imitazione: “nel cervello e nella circolazione sanguigna – prosegue Steiner – si formano le disposizioni fisiche per un sano senso morale, se il bambino sperimenterà moralità attorno a sé” (Steiner, 1986b, p. 26), come tra l’altro avviene per lo sviluppo di muscoli, arti, vista e altre parti del corpo se sono appositamente utilizzati e preservati nello spazio in cui il piccolo interagisce. Così, mentre

quello che voi dite o insegnate al bambino non lascia alcuna impressione [...], come voi siete, se siete buoni, e questa bontà traspare dai vostri gesti, oppure, se siete cattivi e iracondi, e anche questo traspare dai vostri gesti, in breve tutto quello che fate davanti al bambino, continua ad agire in lui (Steiner, 1986c, pp. 29-30).

Steiner, come accennato in precedenza, sottolinea anche l'importanza della presenza dell'amore nell'ambiente educativo, utile non soltanto per l'imitazione "morale", ma anche per gli stessi organi fisici (Cfr. Steiner, 1986, p. 29).

Dai sette anni in poi, invece, le parole magiche in ambito educativo diventano: *conformarsi ad un modello e autorità*; in altri termini, ciò significa che ogni fanciullo deve essere libero di scegliersi il suo "eroe", ossia una figura verso cui porta venerazione e massimo rispetto, per esempio un insegnante o educatore, vere forze morali e intellettuali; oltre a tali persone, tuttavia, vanno presentati al fanciullo personaggi da accogliere spiritualmente, come alcuni nobili personaggi del passato che "devono determinare la coscienza, la direzione spirituale", preferibili ad "astratte massime morali" che potranno essere utilizzate con effetto positivo solo in età puberale, a partire dalla quale subentra la capacità intellettuale (Steiner, 1986a, pp. 31-32).

Per quanto riguarda il periodo immediatamente prossimo alla pubertà, comunque, assumono ancora molta rilevanza le "immagini spirituali", ossia le *rappresentazioni simboliche*, che devono interessare tutto l'universo:

"tutto l'effimero è un simbolo deve proprio essere la massima fondamentale per l'educazione, in questo periodo", come per dire che ogni elemento della natura ha un significato profondo, prima che il fanciullo venga a conoscenza delle leggi fisiche naturali (Steiner, 1986a, p. 32).

Per un effetto positivo di tale metodo educativo è necessario, tuttavia, che l'educatore non adoperi una fredda e meccanica similitudine dettata dal momento, bensì tratta dall'Antroposofia, dalla scienza dello spirito, e che "la sua parola, e tutto quanto emana da lui, riceva senso, calore e calore di sentimento attraverso un autentico atteggiamento scientifico spirituale" (Steiner, 1986a, p. 34).

Interessante è notare inoltre la particolare importanza conferita, sempre in questa fase dello sviluppo, all'attività mnemonica, ossia allo sviluppo di una capacità di memoria che, contrariamente alle teorie più comuni dell'epoca, non ha la pretesa di far imparare al fanciullo poesie, passi di storia e altro solo se egli ha compreso il concetto. Il Nostro, infatti, rifacendosi al passo di Jean Paul Richter, così afferma:

come il bambino accoglie la struttura del linguaggio nella sua organizzazione animica, senza aver bisogno di conoscere le leggi della sintassi in concetti razionali, così il giovane, per esercitare la memoria, deve imparare cose di cui acquisterà soltanto più tardi la comprensione (Steiner, 1986a, pp. 36-37).

Solo in questa fase è concessa una simile forma di memoria, la quale, secondo la pedagogia steineriana, non danneggia assolutamente la natura del fanciullo, mentre è assolutamente negato richiedere uno sforzo intellettuale, un'impegnativa attività di raziocinio, oltre le possibilità proprie di questa età. L'intelletto infatti, dichiara Steiner, "è una forza dell'anima che nasce solo con la pubertà, e sopra di esso non si dovrebbe assolutamente agire dal di fuori prima di quel momento" (Steiner, 1986a, pp. 36-37).

Nel generale processo educativo steineriano, in cui si scorge, tra gli altri, una eco pestalozziana, inoltre, non viene trascurato lo sviluppo della creatività e dell'immaginazione del bambino connaturata all'età:

Un bambino si può fare una bambola piegando opportunamente un vecchio tovagliolo [...]. Quando il bambino ha di fronte a sé il tovagliolo annodato, egli deve completare con la sua fantasia ciò che fa assomigliare il tovagliolo ad un essere umano. Questo lavoro di fantasia agisce sulle forme del cervello in modo da plasmarle [...]. Tutti i giocattoli basati soltanto su forme matematiche morte agiscono in modo distruttivo e deleterio sulle forze plasmatrici del bambino, mentre agisce in modo giusto tutto quanto sollecita la rappresentazione del vivente (Steiner, 1986a, pp. 26-27).

Appare chiaro, dunque, da quanto esposto sino ad ora, l'importanza rivestita dal particolare metodo steineriano per quanto attiene l'educazione etica e morale del bambino, che se basata su validi principi atti a formare l'uomo del domani, diviene un mezzo universale per eliminare, o quantomeno ammortizzare, i non lievi problemi sociali tipici di ogni età e contesto geografico. La validità di tale pedagogia antroposofica, del resto, risiede *in primis* nell'importanza riposta all'entità animica; infatti, come afferma lo stesso Steiner a tal proposito, "quando si sta con i bambini, l'interiorità, l'animico, hanno la massima importanza. Il bambino viene istruito, educato, agendo da anima su anima" (Steiner, 1986a, p. 15). Rilevante importanza assumono, di conseguenza, le singole *forze* dell'anima, ossia il *pensare*, il *sentire* e il *volere*. Per ciò che riguarda la volontà, la pedagogia di Steiner mira a gettare le basi di un sano "volere" proprio nei primi sette anni di vita, periodo in cui, come si è detto, forte diventa la propensione all'atto di imitare; volontà che, del resto, amplia i suoi orizzonti man mano che si sviluppano e consolidano le parti del corpo fisico (Cfr. Steiner, 1986, pp. 39). Pertanto, l'educatore non soltanto deve prodigarsi a orientare il bambino in una regolata vita ritmica, per contribuire, insieme ai genitori, ad un sano sviluppo fisico-organico, ma deve anche avere la cura di orientare e rafforzare la volontà del bambino (Cfr. Chistolini, 1998, p. 103).

Per ciò che attiene l'educazione del sentire, e quindi di un giusto sentimento morale, invece, nella prospettiva steineriana, si fa affidamento, come si è già detto, alle figure esemplari della storia, così come alle bellezze e ai misteri della natura, ed anche alle emozioni suscitate dall'arte, in primis la musica (Cfr. Steiner, 1986, pp. 39-40). Nei primi sette anni di vita, come si vuol ricordare, secondo la visione steineriana il bambino è unità di spirito, anima e

corpo, non costituiti definitivamente e intrecciati tra loro, in cui emozioni e sentimenti sono vissuti senza la mediazione dell'intelletto. Per tal motivo, i pedagogisti antroposofici in riferimento all'infante che frequenta la scuola materna, usano, l'espressione *com-prendere il gioco*, dal momento che il piccolo sperimenta con tutti i sensi, si muove con tutto il corpo, è attivo con mani e piedi (Cfr. Zavalloni, 2001, pp. 124-128), richiamando così, in un certo qual modo, la visione froebeliana del gioco. E, dal momento che l'Antroposofia si configura come "la giusta base, non soltanto per l'aspetto spirituale dell'educazione, ma anche per quello fisico" (Steiner, 1986a, p. 41), il Nostro sottolinea altresì, oltre a quella del gioco, l'importanza della ginnastica per sviluppare il sentimento nell'interiorità del bambino, così infatti si esprime a tal riguardo:

gli esercizi ginnastici devono per esempio venir regolati in modo che ogni movimento, ad ogni passo, sorga nell'interiorità del giovane il sentimento: 'io sento in me crescere forza'. E questo sentimento deve interiormente dominare come un sano piacere, come un senso di benessere (Steiner, 1986a, p. 41).

Esercizi che, ovviamente, vengono stabiliti da conoscitori di anatomia e fisiologia, in base all'età del fanciullo.

Per quanto riguarda il pensare, nonostante la capacità intellettiva, il raziocinio vero e proprio, subentri con la pubertà, Steiner asserisce comunque che in generale "abbiamo il compito di agire nell'ambiente del bambino in modo che egli possa diventare, fin dentro i suoi pensieri e i suoi sentimenti, un essere che imita il buono, il vero, il bello, il saggio" (Steiner, 1986a, pp. 41).

Dalla pubertà in poi, pertanto, la pedagogia steineriana mira principalmente a formare nel giovane l'attitudine "di imparare prima, e *giudicare poi*" (Steiner, 1986a, pp. 41), fermo restando i valori morali sui quali un dato giudizio deve orientarsi. Pratica educativa, tra l'altro, ben trattata nel saggio *Educazione pratica del pensiero* (Steiner, 2010). In altri termini, il giovane sarà in grado di dare un giudizio, solo quando avrà la consapevolezza di sapere ciò e quanto conosce, senza escludere naturalmente i sentimenti: "per sviluppare un tale atteggiamento si richiede però molto tatto da parte di insegnanti ed educatori, ma l'atteggiamento derivante dalla scienza dello spirito – l'Antroposofia – è appunto in grado di dare questo tatto" (Steiner, 1986a, pp. 43).

La particolare cura etico-pedagogica riposta nei vari gradi dell'età evolutiva, ossia questo procedere per "tappe", tipica visione evolucionistica del cammino dell'umanità dell'attivismo di primo Novecento, del resto, si riscontra anche nell'organizzazione didattica degli insegnamenti che procede per "epoche", ossia attraverso l'insegnamento in classe di una sola materia per un determinato periodo (Cfr. Colonna, 1998, p. 10). Tale programmazione didattica, inoltre, ribadisce la centralità del maestro in quanto "unico" per ogni settennio; figura importante perchè deve saper mantenere vivo l'interesse del bambino verso il mondo e la conoscenza (Cfr. Chistolini, 1998, p.

89), in nome di un'educazione che mira al raggiungimento del libero sentimento di responsabilità.

4. Educare alla libera morale

Secondo la prospettiva antroposofica, dunque, l'educazione morale si configura come un'educazione alla libertà. Ma cosa si intende, in senso educativo, per libertà? A tal riguardo così si esprime lo stesso Steiner:

noi, come educatori e come insegnanti, siamo praticamente dei filosofi della libertà, perché non diciamo *tu devi credere questo o quello riguardo allo spirito*, ma destiniamo ciò che l'uomo è fin dalla nascita portato a credere. Diventiamo continuamente dei risvegliatori dell'anima infantile, e non vogliamo imbottirla. Questo è il vero rispetto che dobbiamo avere davanti ad ogni creatura posta dalla divinità nel mondo, e specialmente davanti all'uomo. Vedete così germogliare il sé dell'uomo, vedete come un gusto o un disgusto morale assuma carattere religioso (Steiner, 1986a, p. 125).

Dove il termine religioso non si riferisce al contenuto, ma all'armonia fra l'io profondo e il mondo, quale principale obiettivo della stessa educazione. In altri termini, la libertà è intesa in riferimento alla capacità dell'uomo che sa guardare in se stesso e sa cogliere la vita che risiede nella propria intimità, in modo tale da agire nella vita sociale nel massimo rispetto dell'umanità e della propria predisposizione interiore. Ciò è reso possibile dal fatto che, a partire dalla pubertà, l'intelletto afferra tutto ciò che nell'età infantile è stato raccolto in immagini, quindi tutto ciò che è cresciuto in lui e con lui, ossia a partire da tale età il giovane diventa cosciente e consapevole di se stesso e delle conoscenze già acquisite (Cfr. Steiner, 1986, p. 18). In questa fase, tuttavia, può succedere al giovane di rinnegare gli *eroi* che fino a questo momento aveva apprezzato e, in generale, di avere dei contrasti interiori. Pertanto, diventa fondamentale da parte dell'educatore

condurre veramente l'uomo a poter trovare in se stesso quello che deve capire, poter trovare nella sua interiorità quello che gli è stato dato, prima attraverso l'imitazione naturale, poi attraverso la rappresentazione artistica; ed anche per l'età seguente non dobbiamo insegnare all'uomo qualcosa con cui lo costringiamo, così che egli senta in sé, lo voglia o no, una sopraffazione logica (Steiner, 1986a, p. 126).

Alla luce di ciò, dunque, si può affermare che la vera libertà, a cui si è stati educati tramite il metodo steineriano, è un'esperienza intima: è la libertà di comprendere quanto già si possiede in se stessi. Così, a tal riguardo, aggiunge Steiner:

prepariamo una concezione libera del mondo religioso e per quello morale. È qualcosa di grande se l'uomo può sentire in che modo ha

sperimentato, nel suo secondo periodo di vita, il gusto e il disgusto mediante la compenetrazione di tutta la sua vita di sentimento col buono e col cattivo in senso morale. Allora nasce in lui l'impulso a dire a se stesso: devo fare quanto mi è piaciuto come buono, e trascurare quanto mi è dispiaciuto. L'impulso morale scaturisce allora da ciò che è già nel sé dell'uomo; allora nasce nello spirito la dedizione religiosa al mondo, mentre da principio, nel primo periodo di vita, essa era naturale, ed era animica nel secondo (Steiner, 1986a, p. 128).

In altri termini, se l'educando è stato educato perfettamente secondo la prassi antroposofica, cioè attraverso la possibilità di imitare buoni esempi, durante l'infanzia, e di conformarsi a personaggi "modello" in età scolare sino alla pubertà, egli, a partire da quest'ultima età, dovrà risultare in grado di formulare in totale libertà un'opinione soggettiva circa ogni evento e contesto dell'esistenza. Bisogna tener presente, infatti, che ogni "seme" impiantato nei primi quattordici anni della vita, crescerà internamente e continuerà a dare i suoi frutti, buoni o cattivi.

L'ideale di uomo libero che la pedagogia steineriana mira a costruire, dunque, consiste in una personalità cosciente, capace di guardarsi *dentro* e cogliere la propria *attività pensante* (Cfr. Scalfi, 1194)², consiste cioè in un essere umano autonomamente capace di cogliere la ragione delle proprie azioni, e quindi di formulare giudizi, *in primis* sul proprio agire; autonomamente capace di governare i propri istinti e desideri smodati e permanentemente in grado di ritrovare, nella propria intimità, le forze per educare se stesso per tutto il corso della propria vita. Questo è un uomo moralmente libero.

E sempre secondo la già descritta concezione goethiana del dovere, secondo cui un essere umano è definito libero soltanto se ama ciò di cui ha la consapevolezza di essere un suo dovere, il giovane educato secondo la pedagogia steineriana amerà il suo "dover agire", la sua azione morale, in ogni ambito della vita, dal momento che è un impulso che nasce dalla sua intimità (Cfr. Steiner, 1986c, p. 41). Amore e libertà morale, pertanto, non possono vivere separatamente.

Il giovane, inoltre, spinto dalla sua capacità di raziocinio e di giudizio, sentirà sempre di più il libero interesse verso ogni cosa del mondo, senza il quale interesse morirebbe in se stesso. Così, infatti, Steiner afferma in *Insegnamento e conoscenza dell'uomo*:

una caratteristica del nostro tempo è che gli uomini non trovano niente nella vita, perchè da bambini non hanno imparato a trovarla bella. Vorrebbero trovare dappertutto solo quello che, nel senso più arido, arricchisce la conoscenza. Non trovando ovunque la nascosta, misteriosa bellezza, il nesso con la vita muore del tutto. L'andamento della civiltà è tale che muore il nesso dell'uomo con la natura (Steiner, 1986c, p. 41).

2 <<http://www.liberascuola-rudolfsteiner.it>>.

Fine ultimo della pedagogia antroposofica, invece, consiste proprio nel tenere vivo questo legame, dal momento che

l'uomo deve collaborare al grande edificio spirituale dell'universo [...] perchè come nell'occhio si specchia il mondo visibile, così l'uomo intero è occhio spirituale, animico, fisico in cui si specchia tutto il mondo. Non si può guardare da fuori questa immagine riflessa, bisognerà sperimentarla nell'interiorità [...]. Allora nell'educazione il mondo diventa uomo e l'uomo scopre in sé il mondo (Steiner, 1986c, p. 135).

Attraverso l'educazione antroposofica, dunque, si risale allo spirito dell'uomo, ed è proprio nello spirito che “si trova il prossimo” (Steiner, 1986c, p. 135). Continua Steiner:

ed è sullo spirito che si deve fondare una vita sociale nel vero senso della parola. L'entità umana deve trovarsi nello spirito, allora uomo e uomo potranno sentirsi vicini; si deve vedere il mondo nell'uomo, se dei mondi vengono edificati dalle azioni umane [...]: trovarsi nello spirito unisce uomini, vedere sé nel prossimo edifica mondi (Steiner, 1986a, pp. 135-136).

Tra l'altro, non mancano i punti di contatto con la Montessori (Chistolini, 2001, p. 91; Ceriani, Nigro, 2006), nonostante le svariate divergenze³, dal momento che “il maestro verso l'allievo deve leggere sulla sua fronte la sua vita interiore e rispettare la libertà con cui l'uomo plasma se stesso. In questa libertà vi è il suo destino” (Leonelli G., 2001, pp. 197-200). Entrambi ricercano il divino fuori dalla religione ortodossa, con anelito spirituale che arriva a forme esoteriche e teosofiche.

Steiner, pertanto, partendo dall'assunto secondo cui la conoscenza del mondo altro non è che una rappresentazione del mondo e che la sua libertà consiste proprio in questa rappresentazione, e che quindi, noi non siamo altro che il prodotto della nostra riflessione su noi stessi (Cfr. Steiner, 1986d, p. 107-109), approda ad una visione pedagogica che è

arte di vita che si apprende nei sentimenti dai quali si origina la vera educazione. Il bambino è centro del macrocosmo con cui egli stabi-

3 A ben guardare, tuttavia, “sono due approcci estremamente diversi. Il metodo steineriano è più legato alla dimensione fantastica e morale, in riferimento alla visione antroposofica dell'esistenza. Montessori propone un percorso più scientifico, in cui il bambino è in diretto contatto con il funzionamento reale del mondo, con materiali e narrazioni che permettono una conoscenza della realtà come sistema organico (l'educazione cosmica, pilastro della pedagogia e didattica montessoriane). Steiner non era un pedagogista, ma un filosofo che aveva una visione complessiva del mondo, di cui la pedagogia è un aspetto. Maria Montessori, invece, ha voluto comprendere come il bambino apprende e ci lascia oggi uno specifico sguardo educativo, fondato sulla libertà, l'autonomia e la fiducia” (Coluccelli, 2017).

lisce le relazioni che lo spirito rende significative. La conoscenza è un percorso che conduce dall'essere umano all'universo e ricompone unità disperse con un atto di amore interiore [...] L'idea di essere umano è il dono più bello che il bambino che il bambino riceve dalla scuola e che conserva per sempre (Chistolini, 2014, quarta di copertina).

Riferimenti bibliografici

- Andi S. (2001). Una nuova architettura per l'educazione alla libertà. In S. Chistolini (a cura di), *Nella libertà educare alla libertà*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Carlgren F. (1982). *Rudolf Steiner e l'antroposofia*. Dornach: Goetheanum.
- Carlgren F., Klingborg A. (1990). *Educare alla libertà*. Milano: Filadelfia.
- Ceriani A., Nigro V. (2006). *Dai sensi un apprendere. Percorsi di apprendimento, innovazioni metodologiche e didattiche nell'esperienza dell'Università dell'immagine*. Milano: FrancoAngeli.
- Chistolini S. (1998²). *Scuola Rudolf Steiner. Teoria prassi sviluppo*. Roma: EURoma.
- Chistolini S. (a cura di) (2001). *Nella libertà educare alla libertà*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Chistolini S. (2014). *La pedagogia secondo Rudolf Steiner. L'humanitas e il movimento delle Scuole Waldorf*. Milano: FrancoAngeli.
- Colonna S. (1998). *Il riordino dei cicli scolastici. Commenti e proposte dal punto di vista della pedagogia steineriana*. Oriago di Mira: Federazione delle scuole Rudolf Steiner in Italia.
- Coluccelli S. (2017). *Un'altra scuola possibile?* Torino: Il Leone Verde.
- Devaux P. (1972). *Russell: la vita, il pensiero, i testi esemplari*. Milano: Accademia.
- Fichte J.G. (1971). *Sul concetto della dottrina della scienza o della così detta filosofia. Fondamenti dell'intera dottrina della scienza*. Bari: Laterza.
- Freire P. (1968). *Pedagogia do oprimido*. Rio de Janeiro: Paz e Terra.
- Leonelli G. (2001). Il sogno di una pedagogia al servizio dell'uomo. In S. Chistolini (a cura di), *Nella Libertà educare alla Libertà*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Mantegazza P. (1874). *Fisiologia del piacere*. Milano: Bernardoni.
- Mantegazza P. (1879). *Fisiologia dell'amore*. Milano: Brigola.
- Mantegazza P. (1880). *Fisiologia del dolore*. Firenze: Paggi.
- Russell B. (1951). *L'educazione e l'ordinamento sociale*. Firenze: La Nuova Italia.
- Russell B. (1961). *Matrimonio e morale*. Milano: Longaresi.
- Russell B. (1971). *Principi di riforma sociale*. Roma: Newton Compton.
- Scalfi G. (1994). *Educare alla libertà*. <<http://www.liberascuola-rudolfsteiner.it>>.
- Steiner R. (1947). *La conoscenza della natura come base della pedagogia*. Roma: Cultura moderna.
- Steiner R. (1962). *Importanza della conoscenza dell'uomo per la pedagogia e della pedagogia per la cultura*. Milano: Antroposofica.
- Steiner R. (1969). *L'arte dell'educazione. III. Conversazioni di tirocinio*. Milano: Antroposofica.
- Steiner R. (1969). *Massime antroposofiche*. Milano: Antroposofica.
- Steiner R. (1970). *Arte dell'educazione I. Antropologia*. Milano: Antroposofica.
- Steiner R. (1986a). *Educazione del bambino e preparazione degli educatori*. Milano: Antroposofica.

- Steiner R. (1986b). *Insegnamento e conoscenza dell'uomo*, Stoccarda, 1921. Milano: Antroposofica.
- Steiner R. (1986c). *L'arte dell'educazione nella base della comprensione dell'entità umana*. Milano: Antroposofica.
- Steiner R. (1986d). *La filosofia della libertà*. Milano: Antroposofica.
- Steiner R. (1987). *La direzione spirituale del mondo e dell'umanità*. Milano: Antroposofica.
- Steiner R. (1987). *La mia vita*. Milano: Antroposofica.
- Steiner R. (1998). *L'azione del Karma*. Borgofranco d'Ivrea: B.I.S. 2000.
- Steiner R. (2010). *Educazione pratica del pensiero*. Milano: Antroposofica.
- Von Heydebrand C. (1978). *Il piano di studi della libera Scuola Waldorf*. Stoccarda: Fildelfia.
- Wilson C. (1986a). *Rudolf Steiner. Introduzione alla vita e alle opere del fondatore dell'antroposofia*. Milano: Longanesi & C.
- Zavalloni G.F. (2001). Terra, acqua, legno, ferro e fuoco. I diritti naturali dei bimbi e delle bimbe. In S. Chistolini (a cura di), *Nella libertà educare alla libertà*. Lecce: Pensa MultiMedia.

SE